



Caritas
Diocesi
Caserta

PERCORSO EQUIPE CARITAS DIOCESANA 2007-2008

SECONDA TAPPA

Servire e animare i POVERI : l'ambito PROMOZIONE UMANA

La promozione umana è l'ambito in cui la Caritas diocesana pone **AL CENTRO** l'attenzione al **POVERO**. I poveri costituiscono il "pulpito" della Caritas. Se non li incontrasse e non li servisse, direttamente o indirettamente, essa non potrebbe svolgere il proprio compito pastorale.

COSA

1. attenzione ai BISOGNI

o **conoscenza dei volti e delle storie di povertà: la persona del povero, prima del problema povertà.**

Significa *entrare in relazione con le persone* in stato di bisogno mediante l'effettiva *presa in carico* delle loro necessità.

L'assunzione di responsabilità verso il povero avviene attraverso la progettazione di un intervento capace di ascolto, relazione d'aiuto, presa in carico, accompagnamento e coinvolgimento comunitario.

o **ricerca delle cause di povertà e studio dei fenomeni.** La conoscenza dei volti di povertà conduce ad allargare la visuale per "*andare oltre*" i luoghi comuni sui poveri. Questo "andare oltre" porta *ad approfondire le cause* della povertà per una assunzione più responsabile dei propri stili di vita, e una conoscenza delle implicazioni politiche e sociali. *Per esempio: si possono realizzare anche percorsi specifici su anziani, immigrati, senza dimora, donne vittime di tratta...*

o **sensibilizzazione in merito e denuncia di ingiustizie e inadempienze.** Ponendoci a servizio dei poveri, conoscendone i volti e le storie, possiamo compiere una *lettura particolare della società, denunciandone ingiustizie e contraddizioni*. Il sostegno prestato verso chi si trova in stato di necessità ci pone "dalla parte degli ultimi", prestando loro la nostra voce.

Per esempio: si possono realizzare campagne di sensibilizzazione o di denuncia su problemi urgenti: la tratta, le politiche sull'immigrazione, l'indebitamento delle famiglie...

2. attenzione alle RISORSE

o **conoscere, curare, tessere in rete le opere caritative ecclesiali**

Si tratta non già di scoprire quante realtà siano "disposte a collaborare" con la Caritas, ma **svolgere un ruolo di animazione nei confronti delle numerose realtà di carità per moltiplicare**, nelle comunità e nel territorio, le attenzioni, le sensibilità, la solidarietà, **la testimonianza comunitaria della carità**. Questo implica, investire maggiormente e concretamente sulla promozione e animazione delle opere caritative ecclesiali:

- in termini di supporto formativo ed economico, attraverso l'offerta di competenze specifiche,
- con la condivisione dei contatti, la valorizzazione attraverso forme più o meno raffinate di mappatura e messa in rete,

- mediante un tempo dedicato ad incontri fraterni di racconto e conoscenza reciproca, dove si sviluppa la comune volontà a lavorare insieme per una valorizzazione delle diverse competenze.

o **promuovere esperienze di volontariato (gruppi anche informali, associazioni, servizio civile, ...)** Una delle tipiche modalità della Caritas per vivere la sua "prevalente azione pedagogica" è la promozione di esperienze di volontariato: esse sono un'ulteriore forte testimonianza del servizio della Chiesa in risposta alle diverse povertà e un segno eloquente della sollecitudine evangelica. Tipica forma di volontariato Caritas è l'esperienza del "Servizio Civile".

La Caritas diocesana promuove "**un modello**" di volontariato costruito secondo criteri di **gratuità, disponibilità e dedizione**. Coerentemente con la "prevalente azione pedagogica" la Caritas ritiene fondamentale la formazione permanente delle persone volontarie. Un'efficace formazione per gruppi di volontariato genera:

- un'ampia solidarietà di base della comunità;
- un'azione di testimonianza di carità nei confronti della comunità ecclesiale (pedagogia dei fatti);
- l'integrazione dei servizi esistenti perché siano maggiormente efficaci e adeguati alla dignità e alle necessità delle persone;
- l'anticipazione di risposte a nuovi bisogni non ancora percepiti dallo Stato o dagli enti locali;
- un'azione di stimolo nei confronti della società civile e delle istituzioni.

3. promuovere le RISPOSTE

o **attivazione di servizi in risposta ai bisogni "scoperti"**

La Caritas Diocesana *risponde con dei servizi* di aiuto e di sostegno alle esigenze dei poveri, questi servizi devono essere necessariamente dei *segni* per la **comunità** cristiana, per la **società** civile e per il **povero** stesso. Ma quali possono essere i servizi segno?

- a. *strutture di servizio in risposta a bisogni materiali* (mense, accoglienza notturna, case di accoglienza per anziani, case di accoglienza per minori; ...);
- b. *gruppi e servizi in risposta a bisogni di relazione, senso, socialità* (Centri di Ascolto, sportelli per immigrati, fondazioni antiusura, banche del tempo, ...)

I servizi segno considerano *l'uomo nella sua globalità*, nei suoi bisogni materiali, relazionali e di senso; *considerano la comunità* e mirano alla *sensibilizzazione e alla formazione dei suoi membri*.

o **promozione e partecipazione a tavoli tematici e operativi su povertà emergenti**

Con l'obiettivo di rappresentare e tutelare il povero, si può promuovere o partecipare ad appropriati **tavoli tematici**. Attraverso questi strumenti si sostiene una "**intenzionalità condivisa**" che riconosce e auspica la **partecipazione** diretta di gruppi di volontariato, di realtà di servizio della comunità locale. Recuperando così non solo un impegno e un'attenzione nel sociale, ma anche un impegno "politico", attento a elaborare risposte adeguate e partecipate e la costruzione di un territorio secondo i valori della giustizia e della solidarietà. *Ad esempio si può partecipare o promuovere a tavoli di lavoro –Istituzionali, ecclesiali, civili - su minori, senza dimora, nomadi...*

o **attivazione immediata e solidale in caso di emergenze sociali e ambientali**

Tra i compiti della Caritas troviamo anche quello di “educare la comunità cristiana alla solidarietà verso popolazioni che vivono situazioni di emergenza”. Al centro della nostra sollecitudine dobbiamo porre sempre la comunità locale colpita, perché possa, grazie al nostro supporto, attivare azioni solidali nei confronti delle persone colpite, in particolare le più povere e passare rapidamente dall'emergenza alla quotidianità. Gli interventi solidali “in emergenza” richiedono un'accurata progettualità.

COME

1. METODO per l'animazione:

“ASCOLTARE, OSSERVARE, DISCERNERE”

Il metodo è uno stile di approccio alla realtà basato sull'ascolto, sull'osservazione e sul discernimento.

o ascoltare

Il senso autentico dell'**ascoltare** all'interno del metodo Caritas è quello di **incontrare, conoscere, entrare in relazione**. A **fondamento** per l'ascolto c'è il **Centro d'Ascolto**, che ogni Caritas deve avere e curare, senza il quale è impensabile che possa esprimere la propria identità e i propri compiti pastorali. Tuttavia la funzione di ascolto non è riducibile soltanto a questo: è auspicabile che la Caritas entri in relazione con i poveri anche in **altri luoghi**: nei servizi promossi dalla stessa Caritas o da altre realtà, nelle Parrocchie, nelle case o sulla strada.

o osservare

Lo strumento Caritas proprio dell'osservazione è l'**Osservatorio delle Povertà e delle risorse**, ma anche questa funzione non può essere riducibile a questa esperienza. In realtà **osservare** non **significa** tanto produrre “dati”, astraendoli da quanto si è ascoltato, ma vuol dire soprattutto **porsi delle domande rispetto** a quanto **si è incontrato** sperimentato **nella relazione** per costruire veramente un'esperienza pastorale. Osservare esprime il desiderio di conoscere più profondamente, di interrogarsi sulle cause, sulle dinamiche, sulle conseguenze dei fenomeni.

o discernere

Discernere significa vedere chiaramente, distinguere, quindi scegliere. La Caritas, sempre a partire dai poveri, è chiamata a discernere per agire in due direzioni: sensibilizzare e convertire la comunità ecclesiale e creare le condizioni per una politica di cambiamento sociale. Si tratta cioè di promuovere forme progressive e diffuse di responsabilità e di impegno: si tratta di animare. Come comunità cristiana occorre chiedersi insieme e insieme rispondere: Quali cambiamenti sono possibili e necessari per i poveri?

2. AZIONI per l'animazione:

tra EMERGENZA E QUOTIDIANITÀ

La Caritas Diocesana deve avere la capacità di **scegliere** tra tutte le **azioni possibili**, quelle in **grado di collegare emergenza e quotidianità**. Cosa vuol dire in concreto? Significa capire come i luoghi e i tempi dell'emergenza (di qualcosa di imprevisto, urgente, sconosciuto, grave) possono **entrare in**

relazione con i luoghi e i tempi del quotidiano (consueto, familiare, ordinario e, per certi versi, rassicurante).

Significa trasformare le emergenze in “fatto educativo” per il quotidiano. La risposta al bisogno sarà allora un’azione che, attraverso la cura diretta degli ultimi, riesce davvero a sviluppare la “funzione pedagogica”, coinvolgendo sempre nuove persone nel servizio, superando mentalità e stili di vita utilitaristici, aprendo parrocchie, gruppi, famiglie ... a gesti di **accoglienza e condivisione permanente**.

Ad esempio: all'improvviso aumento degli immigrati con problemi di integrazione, quando entrano in relazione con noi, possiamo o informare gli stessi, mediante avvisi appesi nel CDA sui vari servizi offerti dal territorio, oppure, ad esempio, promuovere “una scuola di italiano” per immigrati, coinvolgendo le insegnanti delle Parrocchie per favorire il loro inserimento...

Anche in occasione di pubblica calamità l'intervento della Caritas è teso a “collegare emergenza e quotidianità” rifuggendo l'ondata emotiva degli avvenimenti. L'agire della Caritas, segue uno stile e fasi ben definite:

o Testimonianza di solidarietà mediante la presenza sul posto, entrando in relazione con le persone colpite;

o Analisi dei nuovi i bisogni determinati dall'emergenza;

o Scelta di linee prioritarie di sviluppo e di precisi ambiti di intervento, per l'azione e l'animazione ecclesiale, per un rapido ritorno alla normalità.

3. PERCORSI EDUCATIVI per l'animazione: per i giovani, le famiglie, i volontari...

Un percorso educativo richiede l'articolazione di azioni ed esperienze, che concorrono insieme al raggiungimento dell'obiettivo posto.

E' il culmine di un **itinerario** che **parte dalla relazione** (cioè dal fatto); **passa** attraverso una **serie di azioni** che rendono educativa l'esperienza, **torna alla vita** dei protagonisti - siano essi i poveri, i volontari, i giovani ... - **portandovi un cambiamento**. E' un cambiamento significativo, in grado di incidere nella vita delle persone coinvolte. Il percorso educativo si pone come **obiettivo la crescita della persona** e della comunità mediante esperienze concrete, significative e partecipate.

Un esempio efficace di percorso educativo è l'esperienza del Servizio Civile, ma si possono elaborare molti altri percorsi come, ad esempio: proposte mirate (esperienziali e formative) tese a “nuovi stili di vita” in ordine ai consumi, oppure: organizzare “il volontariato giovanile estivo” in contesti di bisogno preceduto da adeguata formazione e seguito da occasioni di riflessioni comuni...

CON CHI

E' proprio del suo essere Chiesa, cioè realtà che vuole vivere e testimoniare la **comunione**, che la Caritas Diocesana deve procedere sempre nell'ottica dell'**inclusione e del coinvolgimento**, anzitutto delle realtà ecclesiali:

o **COINVOLGENDO e rendendo PROTAGONISTE le PARROCCHIE** (argomento che verrà trattato separatamente in maniera approfondita)

o **IN SINERGIA con gli UFFICI PASTORALI diocesani** (unitarietà di intenti alla luce del Piano Pastorale diocesano).

La Caritas è invitata a collaborare con gli altri Uffici diocesani con i quali condivide il significato di cura per i piccoli e poveri che si esprime nei tanti ambiti. In questa condivisione di vedute e di intenti, che non può essere data per scontata, ma che necessita della faticosa opera di esplicitazione del senso del proprio fare, è possibile promuovere concretamente delle azioni sinergiche, integrando le diverse competenze, dandosi reciproco sostegno per offrire iniziative sempre più al servizio della persona nella sua interezza. *Un esempio di pastorale integrata tra Uffici Diocesani è il “Progetto Policoro”, ma diverse tematiche possono essere trattate in modo sinergico tra Uffici diversi: la “malattia mentale” con la Pastorale della Salute, il “Servizio Civile” con la Pastorale Giovanile, la questione dei Rom con la Migrantes, ...*

o **COORDINAMENTO a servizio delle REALTÀ CARITATIVE ECCLESIALI**

La Caritas Diocesana è chiamata, a livello identitario, a coordinare le Associazioni e le realtà Diocesane a carattere socio assistenziale. Ma prima di essere un impegno per dare efficacia e medesima strategia agli interventi che la Diocesi realizza a favore dei poveri, il coordinamento deve recuperare ed esprimere un volto unitario di Chiesa che, nella valorizzazione dei tanti carismi, opera un unico servizio di carità. *Un tipico esempio di Coordinamento è la Consulta Ecclesiale degli Organismi Socio-Assistenziali*

o **COLLABORAZIONE con REALTÀ ISTITUZIONALI E NON**

Collaborare con le realtà pubbliche e private di servizio alle persone presenti sul territorio, permette alla Caritas di contribuire a creare solidarietà sociale, riconoscimento dei diritti doveri di cura, inclusione e cittadinanza.

o **INSIEME alle altre CARITAS DIOCESANE**

Le Caritas diocesane di una stessa regione ecclesiastica trovano spesso notevoli vantaggi nel lavoro unitario all'interno della Delegazione regionale Caritas. La Delegazione è il luogo dello scambio, dell'integrazione e della realizzazione di esperienze comuni. Si tratta di un livello di azione interdiocesano, mai sovradiocesano.

Anche nell'ambito promozione Umana l'esperienza della Delegazione regionale può offrire alle Caritas diocesane notevole supporto. Tra le esperienze più felici e diffuse è possibile annoverare:

- il nucleo regionale Servizio civile
- gruppi di lavoro sulle politiche sociali, le emergenze, la progettazione sociale
- coordinamenti delle Caritas diocesane impegnate su specifiche problematiche (salute mentale, immigrazione, tratta, ...)
- realizzazione del Dossier regionale sulle povertà
- presentazioni regionali del Dossier immigrazione